



Deuteronomio 4,32-40

*Ricerca pure nei tempi antichi, che furono prima di te,
dal giorno che Dio creò l'uomo sulla terra;
chiedi da un'estremità dei cieli all'altra:*

«Ci fu mai cosa grande come questa? Si udì mai cosa simile a questa?

Ci fu mai un popolo che abbia udito la voce di Dio che parlava dal fuoco come l'hai udita tu, e che sia rimasto vivo?

Ci fu mai un dio che abbia cercato di venire a prendersi una nazione di mezzo a un'altra nazione mediante prove, segni, miracoli e battaglie, con mano potente e con braccio steso e con gesta tremende, come fece per voi il Signore, il vostro Dio, in Egitto, sotto i vostri occhi?»

Tu sei stato fatto testimone di queste cose affinché tu riconosca che il Signore è Dio, e che oltre a lui non ve n'è nessun altro. Dal cielo ti ha fatto udire la sua voce per ammaestrarti; e sulla terra ti ha fatto vedere il suo grande fuoco e tu hai udito le sue parole venire dal fuoco.

Egli ha amato i tuoi padri; perciò ha scelto i loro discendenti dopo di loro. Egli in persona ti ha fatto uscire dall'Egitto con la sua grande potenza, per scacciare davanti a te nazioni più grandi e più potenti di te, per farti entrare nel loro paese e per dartene il possesso, come oggi si vede.

Sappi dunque oggi e ritieni bene nel tuo cuore che il Signore è Dio lassù nei cieli, e quaggiù sulla terra; e che non ve n'è alcun altro. Osserva dunque le sue leggi e i suoi comandamenti che oggi ti do, affinché siate felici tu e i tuoi figli dopo di te, e affinché tu prolunghi per sempre i tuoi giorni nel paese che il Signore, il tuo Dio, ti dà.

Romani 8,14-17

tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, sono figli di Dio. E voi non avete ricevuto uno spirito di servitù per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito di adozione, mediante il quale gridiamo: «Abbà! Padre!» Lo Spirito stesso attesta insieme con il nostro spirito che siamo figli di Dio. Se siamo figli, siamo anche eredi; eredi di Dio e coeredi di Cristo, se veramente soffriamo con lui, per essere anche glorificati con lui.

La domenica della Trinità è dedicata a Dio Padre, Figlio e Spirito Santo.

Questa domenica solitamente non è molto considerata.

In effetti sono altre le feste, i momenti importanti della nostra vita di fede: sicuramente la Pasqua, la Pentecoste, che abbiamo ricordato domenica scorsa, il Natale, anche se storicamente è arrivato un po' più tardi. Queste ricorrenze segnano le tappe della storia della nostra salvezza: la decisione di Dio di condividere la nostra umanità, il sacrificio di Gesù Cristo, il Dio che si è fatto uomo, e la discesa dello Spirito Santo sugli esseri umani, che compie la promessa fatta già ai tempi dei profeti e ricordata da Gesù.

Oggi siamo invitati a riflettere su Dio e sul suo progetto, sulle sue promesse, sul suo modo di condividere e realizzare il suo regno nella nostra storia come Padre, come Figlio e come Spirito.

Non esiste nella Bibbia una dottrina della Trinità: lo scopo dei testimoni biblici non è quello illustrarci una teoria di Dio. Nella Bibbia troviamo invece tante storie, tante riflessioni, tante testimonianze di come questo unico Dio abbia saputo amare le sue creature in tempi, luoghi e situazioni diverse evidenziando il suo essere Padre, ma anche fratello, ma anche forza degli esseri umani. Ed è proprio questo che Paolo ci propone in questi versetti della lettera ai Romani.

Dio e noi. Come possiamo definire, illustrare il rapporto che esiste fra noi e lui?

Paolo qui usa l'immagine della famiglia. Dio Padre, Gesù Figlio, noi figli.

Questa immagine forse non ci colpisce in modo particolare: per noi il Dio che crea è necessariamente anche il Dio padre delle sue creature. Ma creatore e genitore non sono la stessa cosa.

Un Dio che crea per amore? Un Dio che adotta le sue creature? Un Dio che le rende coeredi insieme a suo figlio? Un Dio che diventa umano e condivide la vita delle sue creature per salvarle? Inaudito, impossibile, inconcepibile, addirittura uno scandalo per chi ascolta per la prima volta la testimonianza cristiana: perché la divinità va onorata, rispettata e non ha alcun obbligo verso gli umani.

Allora ha ragione l'autore del Deuteronomio quando afferma che il nostro Dio è veramente un Dio meraviglioso. Perché Dio rinuncia al suo essere Dio, per farsi uno di noi.

Rinuncia a farsi chiamare altezza, e preferisce farsi chiamare Padre. Non solo: agisce da genitore, testimoniandoci lui stesso l'amore che lo lega a noi, suoi figli e sue figlie.

E per salvare noi, rinuncia a suo figlio.

E per accompagnarci e sostenerci ci dona il suo Spirito.

E non perché sia obbligato a farlo, ma perché ci ama.

Non è un nostro diritto essere suoi figli e sue figlie, è un dono: Dio ci adotta e lo Spirito che a Pentecoste viene dato ad ogni credente è il nostro attestato di adozione.

Ma attenzione: perché questo attestato non è un semplice documento da tenere nel portafoglio insieme alla carta d'identità, alla tessera sanitaria e alla patente.

È più una cartina, una mappa, da tenere sempre in mano: *quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio sono figli di Dio* (Romani 8,14).

Non basta dire: "Dio ci ama", o "Dio è nostro Padre" per essere suoi figli: bisogna essere guidati dallo Spirito.

Chi di noi, allora, può dirsi figlio o figlia di Dio, chi può dimostrare di agire lasciandosi guidare sempre dallo Spirito?

Saremmo tentati di stilare allora un manuale del buon cristiano, una serie di regole, comportamenti, atteggiamenti che siano in grado di segnalare la presenza di un vero figlio di Dio che si lascia guidare dal suo Spirito.

Ma l'apostolo blocca subito questo nostro tentativo, perché se Dio volesse veramente questo, la nostra vita si esaurirebbe in sacrifici e calcoli, saremmo schiavi del nostro tentativo di mostrarci suoi figli.

Voi non avete ricevuto uno Spirito di servitù per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito di adozione mediante il quale gridiamo "Abbà, Padre". (Romani 8,15)

Lo Spirito di Dio ci assicura che siamo figli e figlie di Dio, e siamo liberi di vivere la nostra vita lasciandoci guidare da lui, affidandoci a lui, condividendo con lui le nostre paure, le nostre incertezze, i nostri limiti, i nostri dubbi.

Come figli e figlie, noi possiamo rivolgerci a lui con fiducia, possiamo pregarlo con la certezza di essere ascoltati, possiamo scaricare su di lui un po' dei nostri pesi sapendo che siamo compresi e sostenuti.

Qualche versetto più avanti, l'apostolo scrive:

Colui che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha dato per noi tutti, non ci donerà forse anche tutte le cose con lui? (Romani 8,32)

Che lo Spirito ci sostenga nella preghiera, ci doni coraggio, ci doni la speranza nella libertà e nella fede, in modo da poter insieme, camminare con Dio, nostro Padre e sperimentare la gioia dell'essere fratelli e sorelle in Cristo. Amen.

(Past. Daniela Santoro)